

Viva le buone notizie del Premio Estra

Raccontare i valori dello sport: al Coni consegnati i riconoscimenti giornalistici

di **Valerio Piccioni**

ROMA

Nel salone d'onore del Coni, Dario Leo non riesce ad andare avanti, bloccato dal magone. Sta raccontando un sogno: correre la maratona di New York. E farlo spingendo suo fratello Franco, colpito da tetraparesi spastica sin dalla nascita, e vicino a lui sulla sedia a rotelle. Quel traguardo da inseguire è una delle buone notizie raccolte dal premio giornalistico "Estra per lo sport", che ogni anno ne raduna in serie cercando di raccontarle, valorizzarle, moltiplicarle. Il sogno di Dario e Franco dovrà probabilmente essere rinviato di un anno, soltanto il giorno dopo la maratona, in programma il 7 novembre, cadrà infatti il divieto di ingresso negli Stati Uniti per i cittadini europei. L'importante, in ogni caso, è che la storia dei due fratelli di Bellizzi (provincia di Salerno), raccontata da Giuseppe De Caro per la Rai-TGR Campania, uno dei premiati con la menzione d'onore per il suo servizio giornalistico, riprenda presto la rincorsa. Che vada avanti. Anche con un quadro. I due fratelli lo consegnano a Giovanni Malagò: Franco è bravissimo a disegnare con il computer e ha preparato una Basilica di San Giovanni per il presidente del Coni. Ed è proprio Malagò a spiegare perché questo premio è importante. Prendendo di petto l'idea «che raccontare cose negative, paghi». E invece, dice il presidente del Coni, «sono felice di presenziare a questo premio che parla di positività e di futuro».

I ring di Patrizio E allora ecco Patrizio Oliva, dalle sfide olimpiche e mondiali al ruolo di "sparing partner" di un bambino con la maglia di Messi sul ring di una palestra di Napoli. Anche lui è presente al Foro Italo come protagonista del servizio curato da Monica Matano per RaiSport e premiato con il riconoscimento per la categoria tv e radio. Buone notizie erano quelle che cercava Daniele Redaelli (a cui è intitolato il premio giovani assegnato quest'anno a Riccardo Caponetti), che portava sulla *Gazzetta dello Sport* mondi pieni di sofferenza ma anche di riscatto e di speranza, come ha ricordato Gian Luca Pasini, a sua volta vincitore del premio "carta stampata" per la

storia di Simone Barlaam, una delle stelle del nuoto paralimpico. E un'altra menzione d'onore è andata al mondo paralimpico attraverso il palcoscenico raccontato da Claudio Arrigoni, sulla *Gazzetta* e sul supplemento "Buone Notizie" del *Corriere della Sera*.

Rete sociale «Qui celebriamo le belle storie che nascono dai territori, dall'Italia più vicina a noi», ha detto Francesco Macri, il presidente di Estra SpA, che ha voluto ringraziare «tutti coloro che hanno contribuito a creare, plasmare, supportare e sviluppare questo premio giornalistico». Fra questi, Roberto Ghiretti, che «con l'esaltazione della società sportiva, sottolinea i valori assoluti che lo sport trasferisce e trasfonde». Per Macri «lo sport è la più potente rete sociale del Paese. Le società sportive sono un presidio del territorio. E su questo edificio sociale dovremo investire di più».

Male e bene «Oggi è il male che fa notizia, però la nostra specialità è raccontare le grandi imprese degli altri. Siamo fortunati e riscuotere questo premio lo conferma», ha detto Mario Sconceri, premiato con un riconoscimento alla carriera. Donatella Scarnati ha ricevuto invece il premio "Donna di sport" ringraziando «gli atleti che in 40 anni mi hanno dato la possibilità di raccontare». La giornalista di RaiSport ha sollevato però un tema, messo sul tavolo anche dal presidente dell'Ussi, Gianfranco Coppola: con la riapertura degli stadi e degli impianti bisogna ridare al giornalista la possibilità di raccontare l'evento e i personaggi dal vivo, «la possibilità del contatto è importante per tutti».

La scommessa Già, il contatto. Che poi significa la possibilità di cercare, scavare, approfondire, non fermarsi alla prima impressione, allo sguardo superficiale. È una delle sfide di un giornalismo sportivo (e non solo sportivo) spesso imprigionato fra fretta e precarietà. Insomma, c'è una scommessa da vincere: trovare il modo e lo spazio per raccontare Franco, Dario e tanti altri sogni, ognuno con la una maratona di New York da raggiungere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116



CHI ERA



Una vita In Gazzetta

Daniele Redaelli si è spento il 31 dicembre 2017 a 65 anni, 40 dei quali passati in Gazzetta. Da correttore di bozze diventò una firma competente nella redazione degli sport olimpici che poi guidò, prima di diventare caporedattore centrale. Si distinse anche per diverse iniziative umanitarie

FESTA PER TUTTI

Caponetti vince il Premio Redaelli



Il riconoscimento intitolato al compianto Daniele Redaelli è andato al giovane Riccardo Caponetti (nella foto). Altri sono andati a Lorenzo Fagnoli, Elisabetta Soglio, Simona Berterame, Federico D'Ascoli, Andrea Federica de Cesco, Raffaele Nappi. Premiate anche cinque società: Saling Team (Abruzzo), Pallamano Chiaravalle (Marche), Nuova Pallavolo Campobasso (Molise), Aquateam Nuoto Cuolo (Toscana), Basket Gubbio (Umbria).



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116

1. Il nostro
Gianluca Pasini
tra la collega
Alessandra
Giardini e
Gianfranco
Coppola,
presidente
dell'Ussi

2. Giuseppe De
Caro (Rai-TGR
Campania),
Dario e Franco
Leo, Marco
Cherubini
(Mediaset)

3. Il salone
d'onore del Coni

4. Giovanni
Malagò, Mario
Sconcerti
e Francesco
Macri,
presidente
di Estra

5. Monica
Matano
(RaiSport) con
Patrizio Oliva